

I CAMPIONI DI IERI

ILIE NASTASE

Ilie Nastase è uno dei più straordinari ed istrionici talenti che il tennis abbia mai conosciuto. Nessuno era mai stato tanto irriverente su un campo da tennis prima di Nastase, insuperabile giocoliere capace di deliziare migliaia di spettatori negli anni Settanta.

Dotato di un talento tennistico eccezionale, il rumeno nato a Bucarest nel 1946, ha respirato l'ambiente tennistico fin da bambino. Il padre, infatti, lavorava nel circolo della Banca Nazionale Rumena, dove i Nastase avevano anche una casa, perciò ogni volta che entrava o usciva era obbligato a passare per i campi da tennis. Fino agli otto anni, però, fu indeciso fra il calcio e il tennis, poi a dodici anni vinse il suo primo torneo, ricevendo in premio una Slazenger... "È stato come se mi avessero regalato un diamante - ha dichiarato - e da quel momento non ho avuto più dubbi". Nella sua carriera ha vinto 57 titoli di singolare e 51 di doppio, e "solo" 2 prove del grande Slam: a Forest Hills, negli Us Open, nel 1972 e a Parigi un anno dopo. Nel suo palmares, anche quattro edizioni del Master, conquistato dal '71 al '73 e nel 1975, e due Internazionali d'Italia, conquistati nel '70 e '73. In un paio di occasioni, poi, Nastase per poco non riuscì a trionfare a Wimbledon: nel '72, quando si arrese a Stan Smith, e quattro anni più tardi quando non riuscì ad imporsi su Bjorn Borg nella partita finale. Il suo anno migliore fu il 1973, quando, dopo aver guidato con l'altro rumeno Jon Tiriac la Romania alla finale di Coppa Davis, conquistò prima la vittoria a Parigi, poi gli Internazionali di Roma e Montecarlo e poi la vetta del ranking mondiale, diventando il leader della prima classifica Atp.

Interprete di un gioco a tutto campo, pieno di trovate talentuose, Ilie coniugava un'eccezionale forza fisica con un braccio tennistico fuori dal comune che, conferendo alla pallina le traiettorie più impensategli, gli permetteva di eseguire colpi inimmaginabili, tanto che una volta Borg ammise che gli era difficile contrastarlo perché non sapeva mai cosa poteva fare. "... Forse non lo sa nemmeno lui. Può giocare qualsiasi colpo e se vuole inventarne uno nuovo, le sue palle finiscono dappertutto".

Probabilmente vinse molto meno di quello che avrebbe potuto, soprattutto perché era un amante della "dolce vita": difficilmente rinunciava a una serata in un night per riposarsi in vista di un incontro il giorno dopo.

In realtà Nastase ha ammesso di non aver mai pensato che il suo fosse un lavoro, per lui giocare a tennis era solo un divertimento, gli piaceva divertire la gente e certo questo gli è sempre riuscito. Un esempio? Roland Garros, match di quarti di finale, Nastase e Tiriac contro Bertolucci e Panatta. Durante il turno di servizio di Panatta, Nastase - memore di un episodio accaduto qualche tempo prima, quando in viaggio con degli amici verso un ristorante Panatta, gran superstizioso, gli fece cambiare strada, allungandola di 20 km, perché era passato un gatto nero - tira fuori dal suo borsone un gatto nero che si mette a correre sul campo. I rumeni vinsero quel match 6/1-6/0 e Panatta non gli parlò più per mesi.

Da quando si è ritirato dall'attività agonistica, Nastase ha tentato di sfruttare la fama conquistata sui campi da tennis per intraprendere la carriera politica in Romania. Dopo l'elezione nel 1995 al Parlamento di Bucarest nelle file del partito socialdemocratico, si è candidato un anno più tardi a sindaco della capitale rumena, subendo però una pesante sconfitta. Ma non ha mai abbandonato completamente il tennis. Da qualche anno, infatti, è presidente della federazione rumena.

